
"Del Concilio".

Progetto di valorizzazione di fondi antichi delle biblioteche trentine.
Richiesta di finanziamento.

Elaborato progettuale

"Del Concilio". Progetto di valorizzazione di fondi antichi delle biblioteche trentine.

0. Una (breve) premessa

Il Concilio di Trento (1545 - 1563) costituisce l'episodio-cardine, ed in qualche modo l'icona, della vicenda della città di Trento¹ e della storia del Trentino. Se oggi un piccolo territorio annidato nelle Alpi è conosciuto nel mondo lo deve, probabilmente, a due immagini simboliche: le Dolomiti e, appunto, il Concilio di Trento.

Il Concilio fu un momento dirimente per la storia e per l'immagine urbana, ma, ciò che più conta in questa sede, costituì uno spartiacque nella storia stessa della cristianità: fu il tentativo estremo di ricomporre la lacerazione generata dalla riforma luterana, segnando, nei fatti, l'inizio di una secolare estraneità fra due anime del cristianesimo. In questa prospettiva, il Concilio assume e riassume significati di natura strettamente religiosa, politico-istituzionale, culturale. Ed anche nella dimensione propriamente religiosa possono e devono essere distinti differenti piani di analisi: quello della elaborazione dottrinale, quello legato alle controversie, quello della precettistica, quello delle conseguenze profonde e durature nei settori dell'arte, della musica e, in genere, della vita culturale.

Ad una vastissima letteratura scientifica sul Concilio, che sarebbe qui dispersivo e superfluo ripercorrere, non corrisponde alcuna unitarietà per quanto attiene alle fonti documentali. Rinviamo a un momento successivo un accenno meno sbrigativo sulla natura dei documenti che costituiscono l'oggetto specifico di questo progetto, vale la pena rilevare che mancano, ad oggi, una ricognizione organica delle fonti e, soprattutto, la possibilità di garantirne ad un tempo la tutela e la valorizzazione nei confronti di un'ampia platea di studiosi e di ricercatori attraverso la loro dematerializzazione. La digitalizzazione delle fonti, che costituisce l'obiettivo strumentale del progetto, dovrà essere preceduta e accompagnata, rispettivamente, dalla ricognizione puntuale dei materiali presenti nelle diverse biblioteche di conservazione della città e del territorio; dalla selezione, in base a una valutazione comparativa delle edizioni presenti in più copie, degli esemplari da riprodurre; dalla loro descrizione. Merita ricordare, per inciso e sulla base di una prima ma attendibile fotografia della mole di documenti presente nelle strutture locali di conservazione, che circa due terzi delle fonti relative al Concilio tridentino esistenti oggi al mondo si trovano a Trento e in Trentino.

Il *novum* del progetto consiste perciò, in primo luogo, nella raccolta organica, nella duplicazione digitale, nella descrizione e nella messa a disposizione su un sito *web* dedicato di materiale storico di straordinario interesse per la comunità scientifica internazionale, la cui consultazione, finora e ad oggi, è stata possibile e rimarrebbe possibile soltanto attraverso

¹ Il secondo paragrafo del Preambolo dello Statuto del Comune di Trento si richiama espressamente all'eredità conciliare, accreditandola come una matrice dell'identità urbana e delle vocazioni della città, e definisce Trento, attualizzando il portato di questo evento, come città del confronto fra le grandi categorie del pensiero.

lunghi ed onerosi soggiorni e un lavoro estremamente dispersivo. L'elemento di maggiore originalità non sta, quindi, nella sua pur necessaria declinazione tecnologica (che, semmai, colma un evidente ritardo nei confronti delle migliori e più collaudate esperienze a livello internazionale), quanto nel fatto che la sua realizzazione costituirebbe, a livello mondiale, la più importante ed imprescindibile raccolta unitaria di documenti storici del Concilio, garantendone la selezione critica e la piena accessibilità.

Da un punto di vista subordinato, ma non recessivo, si tratterebbe della messa in rete delle maggiori biblioteche di conservazione del Trentino e della Soprintendenza provinciale, per la prima volta impegnate in un progetto collettivo e condiviso, in grado di mettere a fattor comune patrimoni documentali, competenze e risorse.

1. Finalità

La finalità del progetto consiste nella creazione di un "luogo" virtuale nel quale far convergere tutta la documentazione prodotta in epoca immediatamente preconciliare, conciliare e post-conciliare disponibile a Trento e, tendenzialmente, in Trentino. Il denominatore comune di queste fonti (poi sommariamente suddivise per tipologia e per struttura che le possiede, quantificate e descritte) consiste nell'individuazione - entro un intervallo cronologico definito (indicativamente dal 1517 al 1596)² - di un *corpus* documentale inaggirabile per qualunque studioso voglia accostarsi alle fonti primarie sul Concilio tridentino.

2. Materiali

Le edizioni che si intende digitalizzare fanno riferimento a cinque nuclei:

1. orazioni, lettere e mandati inviate al e dal Concilio durante le discussioni dell'assemblea;
2. decreti, canoni, catechismi e Indici approvati dal Concilio (o redatti negli anni immediatamente successivi su mandato del Concilio);
3. trattati e opere di controversia religiosa, di parte riformata come di parte cattolica, sui temi che si sarebbero discussi o si stavano discutendo nel Concilio, includendo anche i controversisti della prima generazione (anni '20-'30) dell'Età della Riforma e la prima generazione post-conciliare;
4. opere letterarie prodotte all'interno dei diversi *milieux* artistici e ideologici che parteciparono al dibattito religioso del periodo;
5. fonti primarie (diari, lettere, atti, ecc.) pubblicate tra Ottocento e Novecento e non uscite a stampa in antico.

Molte di queste opere sono attestate da una pluralità di edizioni e, in non pochi casi, ciascuna edizione è conservata nelle biblioteche del territorio in più esemplari; il criterio generale da seguire sarà quello di tipo "testuale", scegliendo, quindi, una sola edizione per ogni testo

² I due estremi cronologici sono rappresentati da due date-simbolo: la protesta di Lutero e la pubblicazione dell'Indice Clementino, momento in qualche misura conclusivo del dibattito religioso cinquecentesco. Oltre alle opere di questo periodo, saranno valorizzate le pubblicazioni del tardo Ottocento e primo Novecento di fonti primarie non apparse a stampe in epoca coeva.

singolo, digitalizzando un solo esemplare.

Con un ragionevole margine di approssimazione, l'insieme di questo materiale consta di 700 edizioni per un totale di 325.000 scatti fotografici.

3. *Obiettivi*

Gli obiettivi del progetto possono essere così suddivisi:

- a) vi è, innanzitutto, l'obiettivo preliminare del censimento analitico della generalità delle fonti relative all'oggetto di studio; questa indagine, che costituisce un presupposto pre-progettuale ed è condizione di fattibilità dell'intero disegno, è necessaria per un duplice ordine di esigenze: da un lato, quella di poter contare su una "contabilità" esaustiva delle fonti disponibili; dall'altra quella di favorire una selezione delle fonti da digitalizzare e descrivere, basata su chiari criteri di priorità e sulla valutazione comparativa dei materiali esistenti;
- b) un secondo obiettivo, di natura strumentale, è costituito dalla dematerializzazione delle fonti che saranno state selezionate; anche questo obiettivo risponde ad una duplice esigenza: una è quella di garantire la conservazione dell'originale, evitando dannose manomissioni e garantendone un *back up* in caso di perdita o deterioramento; una seconda esigenza è quella di favorirne la massima fruizione attraverso la rete; ciò costituirà un ulteriore obiettivo specifico del progetto (cfr. *infra*); l'attività di scansione comprende una imprescindibile funzione di controllo sulla qualità delle riproduzioni e di post-produzione;
- c) un terzo obiettivo è rappresentato dalla descrizione critica delle fonti digitalizzate; si tratta, in questo caso, di un obiettivo ad elevato valore aggiunto, che presuppone competenze specialistiche distintive: una descrizione attenta al contenuto delle opere (dedicatari, dedicanti, presenza di testi secondari ecc.) e alla valorizzazione degli aspetti anche iconografici (illustrazioni) delle stampe, unita a uno studio dell'esemplare e delle sue peculiarità (possessori, legature, note di commento, ecc.). Anche la descrizione dei materiali digitalizzati farà parte dell'insieme dei contenuti che saranno resi disponibili in rete, fatto che permetterà una migliore disseminazione delle informazioni e anche possibilità molto estese di ricerche testuali sui materiali digitalizzati;
- d) un quarto obiettivo, che costituisce il punto di convergenza dei precedenti, è costituito dalla creazione di uno spazio dedicato su un sito internet (si pensa al portale "Trentino cultura"), replicando il dispositivo e le logiche già positivamente collaudati con il progetto STABAT;
- e) ulteriori obiettivi di carattere accessorio sono brevemente presentati in seguito (si veda il successivo punto 8).

4. *Fasi e tempi*

Fasi.

Da un punto di vista strettamente logico, a ciascuno degli obiettivi descritti nel paragrafo

precedente corrisponde una precisa collocazione, in termini di *prius* e *postea*, all'interno di una sequenza cronologica. Si ritiene, tuttavia, non solo possibile ma anche preferibile assumere un approccio, per così dire, anacronistico, cioè disallineare nel limite del possibile i tempi di lavoro, in modo da poter procedere alla gestione parallela di alcune fasi. Ciò consentirà, da una parte, di risparmiare tempo nell'ambito di un'iniziativa che, in ogni caso, non potrà non avere un respiro pluriennale; e, dall'altra, di suddividere e di integrare gli apporti - che talora, come si vedrà, avranno carattere di prestazioni - da parte dei singoli partner. Così, ad esempio, ad una prima selezione di fonti da digitalizzare potrà immediatamente seguire la relativa scansione, completata la quale si potrà procedere con la descrizione e con la messa in rete, all'interno di un contenitore già strutturato, dei materiali disponibili; in questo modo, il "cantiere" potrà garantire esiti fruibili, per distinti segmenti, senza dover attendere necessariamente la conclusione dell'intero ciclo produttivo.

Tempi.

La durata dell'intero progetto può essere stimata in circa quattro anni. Si potrà essere più precisi solo in sede di progettazione esecutiva, la quale, a sua volta, risentirà della natura e dell'entità dei sostegni, di carattere finanziario e prestazionale, che si riuscirà ad ottenere. Per una plausibile approssimazione alla tempistica progettuale - e ribadita l'intenzione di incrociare le diverse fasi sopra descritte per ottimizzarne ed abbreviarne la durata - si può ipotizzare questa sequenza, da assumere, prudenzialmente, come orientativa:

- censimento delle fonti: in corso e in buona parte già realizzato; da completare prima dell'avvio del progetto;
- selezione dei materiali da riprodurre: il tempo complessivamente necessario può essere stimato, cumulativamente, in 8 mesi; adottando una strategia del possibile, si ritiene che possa essere iniziato non appena siano state formalizzate le intese fra i partner e possa consentire di avviare la fase successiva (scansioni di un primo lotto di materiale) entro 2 mesi, potendo procedere al completamento della selezione dei lotti successivi *in itinere*;
- duplicazione dei materiali selezionati e postproduzione delle immagini: si tratta dell'attività più lunga; circa la sua durata, è possibile, in questa sede, indicare soltanto le principali variabili che la influenzano: il numero complessivo delle immagini da riprodurre (di cui s'è detto); le caratteristiche delle dotazioni tecnologiche disponibili; il numero di partner che possono svolgere questa attività; il tempo che vi potranno dedicare; la qualità del lavoro, accertata alla luce di un costante e parallelo controllo sulla qualità delle immagini; gli imprevisti. Per dare un'idea approssimativa dei tempi necessari per effettuare un congruo numero di scansioni, si può citare un precedente significativo: per i 34.000 scatti fotografici del progetto STABAT sono stati necessari l'equivalente di 6 mesi di lavoro a tempo pieno del fotografo della Biblioteca comunale di Trento, che però operava con una singola macchina fotografica. L'impiego degli scanner ora in possesso della Biblioteca civica di Rovereto, Comunale di Trento e del Vigilantium permette di ridurre del 30% circa il tempo di ripresa fotografica. In linea di massima, per evitare di movimentare i documenti, si può immaginare che, ove non si rilevino esigenze operative prevalenti, ciascun partner provveda, di norma, a riprodurre le fonti in proprio possesso. La postproduzione delle immagini è una parte non secondaria del lavoro e riguarda la rinominazione, metadattazione e creazione delle

copie a bassa qualità delle fotografie da caricare sul *web*. L'esperienza maturata nei progetti conclusi o attualmente in corso ha permesso di creare un flusso di lavoro che si può giovare di alcuni *script* che automatizzano in parte molte delle operazioni;

- descrizione delle fonti: svolta immediatamente di seguito alla digitalizzazione, può coprire un arco temporale analogo a quello dell'attività di scansione; è evidente, rispetto all'attività materiale, una sfasatura cronologica;
- creazione e implementazione dell'applicativo informatico e del sito dedicato: da svolgere simultaneamente alle fasi iniziali del progetto.

5. *Elementi di costo*

Non vi sono, allo stato, elementi che consentano di formalizzare un preventivo di spesa in senso proprio. Dovendosi, in ogni caso, riassumere le risorse disponibili e indicare i fabbisogni finanziari da coprire nei casi in cui non sia possibile fronteggiare talune prestazioni con risorse interne, è possibile delineare i seguenti fabbisogni tecnici o professionali, associando a ciascuno di essi un elemento di costo. In tutti i casi, anche per chiarire il valore complessivo dell'operazione, in sede di redazione del preventivo di spesa verranno computati i costi figurativi degli apporti "in natura". Riassumendo, si danno questi fabbisogni:

- *censimento delle fonti*: a cura dei referenti delle singole realtà aderenti; sintesi a cura della Biblioteca comunale di Trento, condivisa con tutti i partner (costituiti in forma di Gruppo di progetto); nessun costo aggiuntivo;
- *selezione delle fonti*: sintesi a cura di un referente scientifico, acquisito il parere del Gruppo di progetto (un gruppo di lavoro e di consultazione permanente composto da rappresentanti dei diversi partner); il costo rientra nell'ambito della supervisione scientifica complessiva: si immagina di affidarlo a un ricercatore con esperienza specifica nel settore; costo stimato: 25.000 euro/anno per 4 anni (corrispondente al costo annuale appena dignitoso di un assegnista di ricerca);
- *duplicazione delle fonti*: in questo caso, l'attività può essere svolta senza costi addizionali qualora svolta con risorse proprie da parte dei singoli partner; se, invece, si tratta di esternalizzare una parte del lavoro, i costi unitari possono essere quantificati in 0.80 € per immagine (compresa la relativa postproduzione); stimando di svolgere per $\frac{3}{4}$ circa il lavoro con la strumentazione e gli operatori degli enti (affiancati da tirocinanti e personale in Servizio civile) e affidando dunque $\frac{1}{4}$ circa del lavoro all'esterno, si può quantificare una somma orientativa di 65.000 euro sull'intero progetto; qualora venisse meno parte del lavoro interno, il costo a esplicitare cresce, ovviamente, in proporzione;
- *attività di controllo e post-produzione*: rientra, in parte, nei compiti della supervisione scientifica e, in parte, può essere garantita dalle *expertise* della Biblioteca comunale di Trento; per questa attività specialistica non è previsto alcun onere aggiuntivo;
- *descrizione delle fonti*: anche questa attività rientra, per la maggior parte, nelle funzioni e nell'importo forfettario della supervisione scientifica; è il caso, anche per

ragioni legate al tentativo di sviluppare tutte le potenzialità del progetto, ed anche quelle latenti, di verificare la possibilità di affidare una parte del lavoro a studenti, stagisti, giovani ricercatori; in entrambi i casi non si prevedono oneri finanziari ulteriori;

- *applicativo informatico e sito web*: il modello informatico già positivamente collaudato viene messo a disposizione gratuitamente dalla Biblioteca comunale di Trento, che ne è proprietaria; le funzioni e i servizi di *repository*, di *hosting* e di manutenzione del sito sono in capo alla Soprintendenza provinciale; va computato l'onere di imputazione dei dati, di aggiornamento del sito e di supervisione; si tratta di decidere, in questo caso, se costituisce una funzione interna delle strutture aderenti o se è opportuno che, almeno per la parte materiale, sia affidata ad un soggetto terzo; in ogni caso il relativo costo, se necessario, può considerarsi marginale e compreso nell'alea di incertezza delle spese varie ed eventuali.

Un preventivo più analitico relativo al valore complessivo del progetto ed alle voci di costo da finanziare con risorse aggiuntive è in fase di elaborazione. Il valore complessivo del progetto si aggira sui 600.000 euro per quattro anni, mentre la somma massima da reperire è di 200.000 euro, sempre nel quadriennio.

6. *Ipotesi di finanziamento*

Ad uno sguardo d'insieme, il dato più significativo che emerge dall'analisi degli elementi di costo è la consistenza più che modesta dell'impegno economico del progetto: sia perché l'onere finanziario diretto è fortemente attenuato dagli apporti tecnici e professionali dei partner; sia per il valore assoluto in sé; sia per la sua ancora maggiore plausibilità rispetto ai risultati ed all'impatto attesi; sia, infine, per la possibilità di scomporre il fabbisogno complessivo su un arco temporale pluriennale.

In questa sede, si formulano esclusivamente due opzioni di metodo: la prima è quella di approssimare per eccesso le necessità finanziarie aggiuntive, riservandoci di arrivare ad una definizione più puntuale quando saranno state risolte altre incognite di questo, diciamo così, sistema di equazioni; la seconda è quella di frazionare il fabbisogno totale diversificandolo fra alcuni partner istituzionali, in modo da diluire il più possibile (e, si ripete, su base pluriennale) l'impatto del finanziamento.

7. *Partenariato e sua formalizzazione*

Uno degli elementi di maggiore originalità e interesse del progetto, alla scala locale, riguarda la sua natura plurale: si tratta di un esempio non frequente di rete fra soggetti che condividono identiche intenzioni e medesimi finalismi, suddividono obiettivi, socializzano risorse. Fare sistema, in questo caso, non è una categoria retorica, ma una categoria di progetto: un modello che potrebbe essere replicato in altri e nuovi contesti.

Il partenariato è nato da dinamiche spontanee e, per così dire, da affinità quasi preterintenzionali. È, però, maturato attraverso la condivisione e la comune elaborazione. E rimane un progetto aperto e in divenire.

Le modalità di formalizzazione del partenariato (che, ricordiamo, mette in relazione FBK, il Vigilianum, la Soprintendenza provinciale, le Biblioteche di Ala, Arco, Cappuccini, Riva del Garda, Rovereto - Rosminiana e Tartarotti, Fondazione Biblioteca S. Bernardino e Trento - Comunale e l'Università degli studi di Trento) potranno essere allargate ad altri interlocutori, *in primis* all'Università, e, formalmente, potranno variare dall'accordo di programma alla convenzione al protocollo d'intesa ad altro idoneo istituto. Il solo elemento di criticità riguarda le modalità di esecuzione delle spese, a fronte di regole e disposizioni in tema di appalti a complessità crescente. Si prevede, pertanto, di poter disaggregare i destinatari dei finanziamenti verso i soggetti che eseguiranno materialmente le spese, in modo che gli affidamenti di incarichi, garantiti criteri non negoziabili di trasparenza, motivazione e condivisione fra le Parti, non divengano un ostacolo per una gestione lineare dell'attività. Per il Comune di Trento, nello specifico, questo progetto si propone espressamente come prosecuzione del già citato e positivamente collaudato progetto STABAT, sia in termini istituzionali, sia in termini metodologici.

8. *Opportunità e ricadute*

Oltre allo "specifico" del progetto, che ha natura necessariamente specialistica, sia pure con una portata e una ricaduta di rilevante ampiezza, è il caso di accennare alle sue potenzialità estensive, ma non per questo marginali. È fin troppo palese che, sulla base delle opportunità inaugurate da una ricognizione così vasta e sistematica del complesso documentale conciliare, si apre la possibilità di esplorare metaforicamente il continente del rapporto con il sistema della formazione superiore, della formazione avanzata e della ricerca. Il coinvolgimento di studenti, docenti e ricercatori va perseguito sia per immediate esigenze strumentali (per la possibilità di coniugare momenti di apprendimento e disponibilità di competenze per lo svolgimento di determinate attività), sia, e soprattutto, perché costituisce una irripetibile occasione per approfondire temi spesso disertati o poco frequentati come la storia urbana, la storia del libro, la metodologia dell'indagine storica. Un ulteriore elemento positivo riguarda la possibilità di attivare forme di divulgazione su una pagina tanto evocata quanto poco conosciuta della vicenda di Trento e del Trentino. Una ricaduta da coltivare nelle sue consistenti potenzialità è quella della creazione di percorsi di lettura e di visita della città; la scoperta della vocazione turistica di Trento, relativamente recente e fortemente incrementata dall'apertura del Muse, può e deve essere messa a reddito con la creazione di una apposita segnaletica direzionale, guide, materiali audiovisivi, pacchetti didattici, promozioni ed agevolazioni, approfondimenti, prodotti digitali, fino alla creazione di una sorta di museo virtuale del Concilio. Fra gli effetti collaterali sostanzialmente inevitabili possiamo, infine, annoverare pubblicazioni, incontri, momenti di approfondimento in occasione di particolari scadenze o anniversari (l'anno prossimo, per fare solo un esempio, ricorrono i cinquecento anni dalla presentazione delle tesi di Martin Lutero a Wittenberg; d'altra parte, Trento ha presentato la propria candidatura come capitale italiana della cultura per il 2018). Su un'ultima implicazione va messo un accento forte. Si tratta del risvolto sociale del progetto. Uno degli obiettivi di affidamento degli incarichi sarà, infatti, quello di coinvolgere oltre a studenti, giovani laureati, lavoratori socialmente utili, persone afferenti al Progettone, giovani ricercatori, ragazzi/e in servizio civile e, non da ultimo, cooperative che impieghino persone in condizione di svantaggio; si riscontrano precedenti molto incoraggianti al riguardo. Una valorizzazione del capitale umano, sia in termini di competenze, sia dal punto di vista dei

risvolti occupazionali, sia dal punto di vista della responsabilità sociale sarà, dunque, obiettivo non marginale ed anzi qualificante del progetto.

9. *Lavori in corso*

Il progetto non potrà svilupparsi come una sorta di fiume carsico, palesandosi soltanto alla propria conclusione. Appartiene allo spirito e alle potenzialità dell'iniziativa, costituendone al contempo un elemento di originalità, il fatto di potersi proporre come *work in progress*, garantendo simultaneamente il coinvolgimento costante della comunità scientifica locale, della scuola, l'affaccio in rete, lo svolgimento di attività accessorie di carattere divulgativo e convegnistico, la costruzione, d'intesa con altri soggetti locali, di forme di valorizzazione turistica che possono includere itinerari, approfondimenti tematici, visita ad emergenze (ad esempio presso il castello del Buonconsiglio, il Duomo e il Museo diocesano), riscoperta di ricette dell'epoca, creazione di pacchetti e, in genere, specifiche azioni di *destination management*.

[ottobre 2016]